



*Istituto Comprensivo "A. Rosmini"
Scuola Primaria e Secondaria di I Grado
Via Mazzini, 39 - 22030 Pusiano (CO) Tel. 031/655944 - 031/658729 - Fax 031/657136
E-mail: COIC802007@istruzione.it web: www.icrosminipusiano.edu.it
Posta elettronica certificata: COIC802007@pec.istruzione.it*

#SOCIAL-MENTE

**Pillole di cittadinanza digitale
per la scuola secondaria**

IL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

Si tratta di un decalogo di affermazioni che hanno lo scopo di farci riflettere sulle modalità della nostra comunicazione tramite i media, fornendoci anche delle semplici regole che sarebbe buona norma seguire.



Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere.

Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

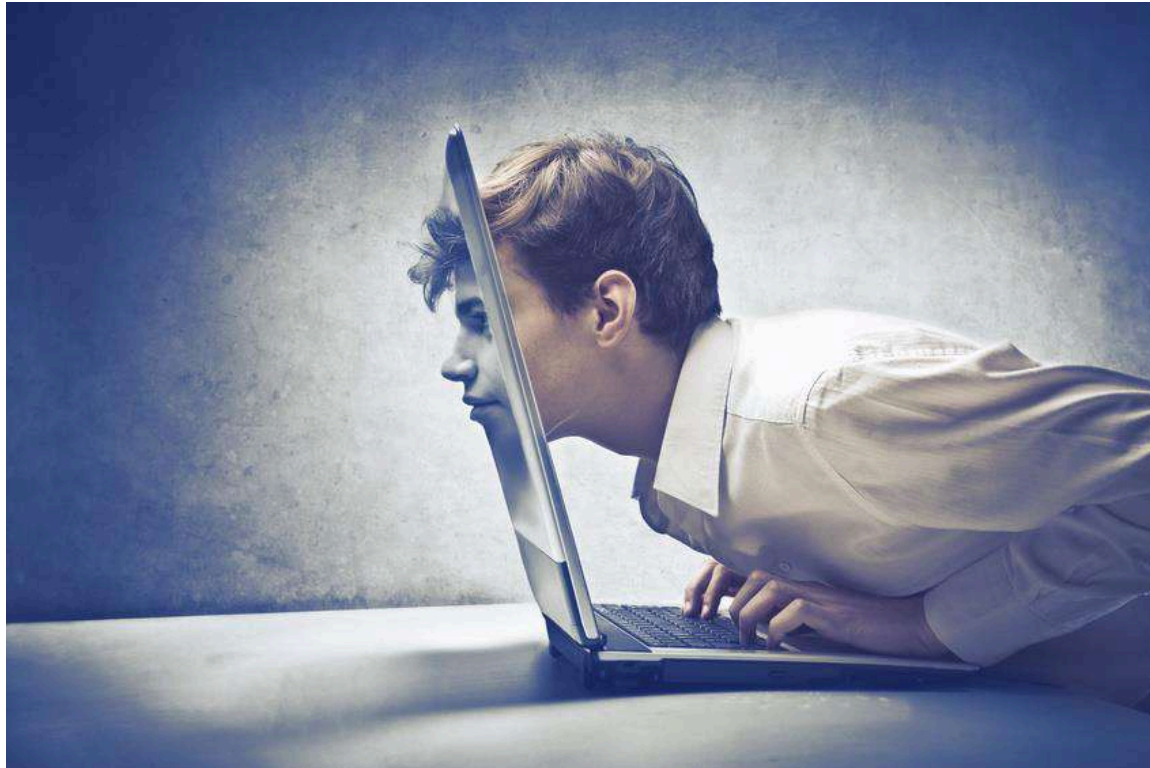
10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.



1. VIRTUALE E' REALE

- Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.



Spesso siamo portati a pensare che, quando siamo in rete, siamo in uno spazio che non esiste, dove non c'è alcuna regola, dove tutto è lecito, dove tutto è veloce e istintivo, dove anche se non riflettiamo tanto non è un problema.

Spesso crediamo che lo schermo che ci separa dalle persone con cui comunichiamo ci faccia da barriera e ci renda potenti e invulnerabili.

Invece, i nostri comportamenti in rete danno un'immagine di noi reale. I media ci permettono di raggiungere e di comunicare con persone lontane da noi, che costruiscono, attraverso il nostro modo di essere sulla rete, una rappresentazione ben precisa di noi.



2. SI E' CIO' CHE SI COMUNICA

- Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.



Le parole che usiamo ci rappresentano e, spesso, ci fanno sembrare diversi da quello che veramente siamo, perché ci permettiamo di usare espressioni che mai pronunceremmo se avessimo il nostro interlocutore davanti a noi.

Invece, occorre riflettere: noi oseremmo dire quello che stiamo scrivendo ora se avessimo qui vicino a noi la persona con cui stiamo parlando?

Quale reazione avrà questa persona nel leggere ciò che le stiamo scrivendo?



3. LE PAROLE DANNO FORMA AL PENSIERO

- Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.



La scelta delle parole è importante quando si vuole esprimere il proprio pensiero. Nella comunicazione di persona, veniamo aiutati a farci comprendere dal tono della nostra voce, dalle nostre espressioni, dai gesti che accompagnano il dialogo. Nella comunicazione in rete non abbiamo nessuno di questi aiuti, allora diventa ancora più importante scegliere con cura le parole da usare, in modo tale da non venire fraintesi. E' necessario allora non comunicare di getto e senza riflettere, ma prendersi tutto il tempo utile a formulare un pensiero chiaro.

Lo stesso dovremmo fare anche quando rispondiamo ad un messaggio: abbiamo veramente capito che cosa l'altra persona voleva comunicarci?



4. PRIMA DI PARLARE BISOGNA ASCOLTARE

- Nessuno ha sempre ragione, neanche io.
Ascolto con onestà e apertura.

Un bambino chiede al nonno:

"Perché abbiamo due orecchie e una bocca?".

"Perché si deve ascoltare due volte prima di parlare"



Ascoltare non significa solamente sentire un suono, ma anche cercare di capire il più possibile di quanto ci viene detto, senza preconcetti, senza pensare, ancora prima di aver letto tutto il messaggio, che tanto quella persona non potrà mai avere ragione perché non la pensa come noi.

Onestà in questo senso vuol dire allora porsi all'ascolto senza aver già deciso nulla, ammettendo anche la possibilità che l'altra persona abbia ragione.



5. LE PAROLE SONO UN PONTE

- Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.



Se comunicare vuol dire mettere in comune, allora le parole che usiamo dovrebbero servire ad avvicinarci alle persone, a costruire ponti e non muri invalicabili.

Quando noi parliamo, scriviamo ad una persona è perché vogliamo condividere qualcosa con lei. Se però usiamo parole scorrette, violente o volgari, questo legame si rompe e sarà difficile recuperare.



6. LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE

- So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.



Quante volte abbiamo pensato che una persona abbia avuto reazioni esagerate offendendosi o restandoci male in reazione ad un nostro comportamento? “Era solo uno scherzo!”- abbiamo pensato.

Invece, dobbiamo pensare, prima di pronunciarle o scriverle, che ogni parola che noi usiamo avrà un effetto su chi la ascolta o la legge.

Questo ragionamento diventa ancor più importante quando, al di qua del nostro schermo, non abbiamo la consapevolezza immediata dell'effetto che il nostro dire ha avuto.



7. CONDIVIDERE E' UNA RESPONSABILITA'

- Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.



Spesso, purtroppo, siamo portati a condividere testi, foto, video senza comprenderne realmente il significato e le reazioni che possono suscitare.

Pensiamo che, se il documento ci è stato mandato da un amico, senz'altro sarà divertente, vero, utile.

Quando si dimostra che non è così, tendiamo a volercela cavare con la giustificazione: “Me lo ha mandato lui/lei; io l’ho solo condiviso.”

Invece, dobbiamo pensare che, nel momento in cui condividiamo qualcosa, la responsabilità è nostra. Meglio, allora, stare attenti e spendere qualche secondo in più per riflettere se sia opportuno o no.



8. LE IDEE SI POSSONO DISCUTERE. LA PERSONE SI DEVONO RISPETTARE

- Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.



Le discussioni dovrebbero aprirci la mente, se partiamo dal concetto che è possibile che qualcuno la pensi diversamente rispetto a noi e che, addirittura, potremmo anche noi stessi cambiare idea, alla luce di quelle degli altri.

Invece, spesso siamo portati a chiuderci a riccio intorno alle nostre opinioni. Questo può essere positivo se troviamo le argomentazioni per sostenerle. Quando invece chi non la pensa come noi diventa un nemico da abbattere, da mettere in un angolo, da isolare, allora ci sentiamo in diritto, sbagliando, di usare toni minacciosi ed insulti pesanti.



“
*Io combatto la tua idea,
che è diversa dalla mia,
ma sono pronto a battermi
fino al prezzo della mia vita
perché tu, la tua idea,
possa esprimerla liberamente.*

”

Voltaire

Questa frase di Voltaire valeva nel 1700, ma è valida ancora oggi, sempre e forse ancora di più quando la comunicazione, la discussione avvengono attraverso i media.



9. GLI INSULTI NON SONO ARGOMENTI

- Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.



Una sola parola gentile
può cambiare il mondo.



Spesso, pensiamo di sostenere le nostre idee o quelle dei nostri amici insultando gli altri.

A volte siamo portati a “sparare a zero” su qualcuno. Inizia uno e poi tutti gli altri si sentono in diritto di farlo.

Cerchiamo invece di non accettare chiunque usi termini incivili e maleducati.

Certe parole, anche se scritte via social, o forse ancora di più proprio per questo, feriscono profondamente.



10. ANCHE IL SILENZIO COMUNICA

- Quando la scelta migliore è tacere, taccio.



Spesso siamo portati a pensare, come recita il famoso detto, che “chi tace acconsenta”, sia d'accordo con quanto detto in precedenza o non abbia niente da dire in aggiunta.

Invece, a volte, possiamo scegliere il silenzio proprio per prendere le distanze dall'argomento o dall'opinione, insomma per sentirci diversi dagli altri, soprattutto da chi ha avuto un comportamento od un linguaggio scorretto nei confronti di qualcuno.

Non è obbligatorio rispondere, soprattutto in certi casi.



LA NETIQUETTE:
PICCOLO GALATEO DELLA RETE



UNA DEFINIZIONE ...

La netiquette è l'insieme delle regole che dettano i parametri di educazione e buon comportamento (dal francese *etiquette*) sulla Rete (dall'inglese *net*), quindi è sinonimo di buon comportamento quando si usa internet.



- Scriviamo correttamente: attenti ad ortografia e punteggiatura. Tutti vedono quello che scriviamo e non ci facciamo una bella figura con un testo pieno di errori (leggiamo il messaggio tre volte prima di pubblicarlo).
- Non siamo troppo duri con chi commette errori: è sgarbato farglielo notare e poi ci sono modi e modi...
- Non scriviamo con caratteri MAIUSCOLI: sul web, per convenzione, equivale ad URLARE.
- Usiamo le faccine per dare il tono a quello che stiamo scrivendo: spesso può rischiare di essere travisato perché chi legge può fraintendere visto che non può contare sul tono della voce e sull'espressione del volto.



- Non pubblichiamo informazioni personali e dati sensibili di altri utenti.
- Richiediamo il consenso prima di taggare gli altri su foto o video.
- Non pubblichiamo foto che potrebbero mettere in imbarazzo un altro utente.
- Se pubblichiamo testi, foto o video provenienti da altri siti web citiamo la fonte. Meglio se mettiamo un link per rendere raggiungibile la fonte.
- Non offendiamo gli altri, non utilizziamo termini denigratori, maleducati o inappropriati: un linguaggio del genere non deve venir tollerato da nessuno.



- Non pubblichiamo post che contengono parole d'odio e di pregiudizio, inclusa ogni forma di discriminazione razziale, religiosa, sessuale.
- Quando lasciamo un commento, rispettiamo i valori, il credo e i sentimenti degli altri, non attacchiamo a livello personale gli autori degli articoli pubblicati. Se non si è d'accordo con il parere di chi scrive o il suo stile di scrittura, si può esprimere la propria posizione in modo rispettoso.
- Se “entriamo” in una discussione facciamolo per portare un valore aggiunto, scriviamo qualcosa che abbia senso all'interno di quella discussione e non per accendere litigi e offendere.



PRIMA DI USARE LA RETE PENSIAMO!



E' VERO?

E' UTILE?

E' STIMOLANTE?

E' NECESSARIO?

E' GENTILE?

